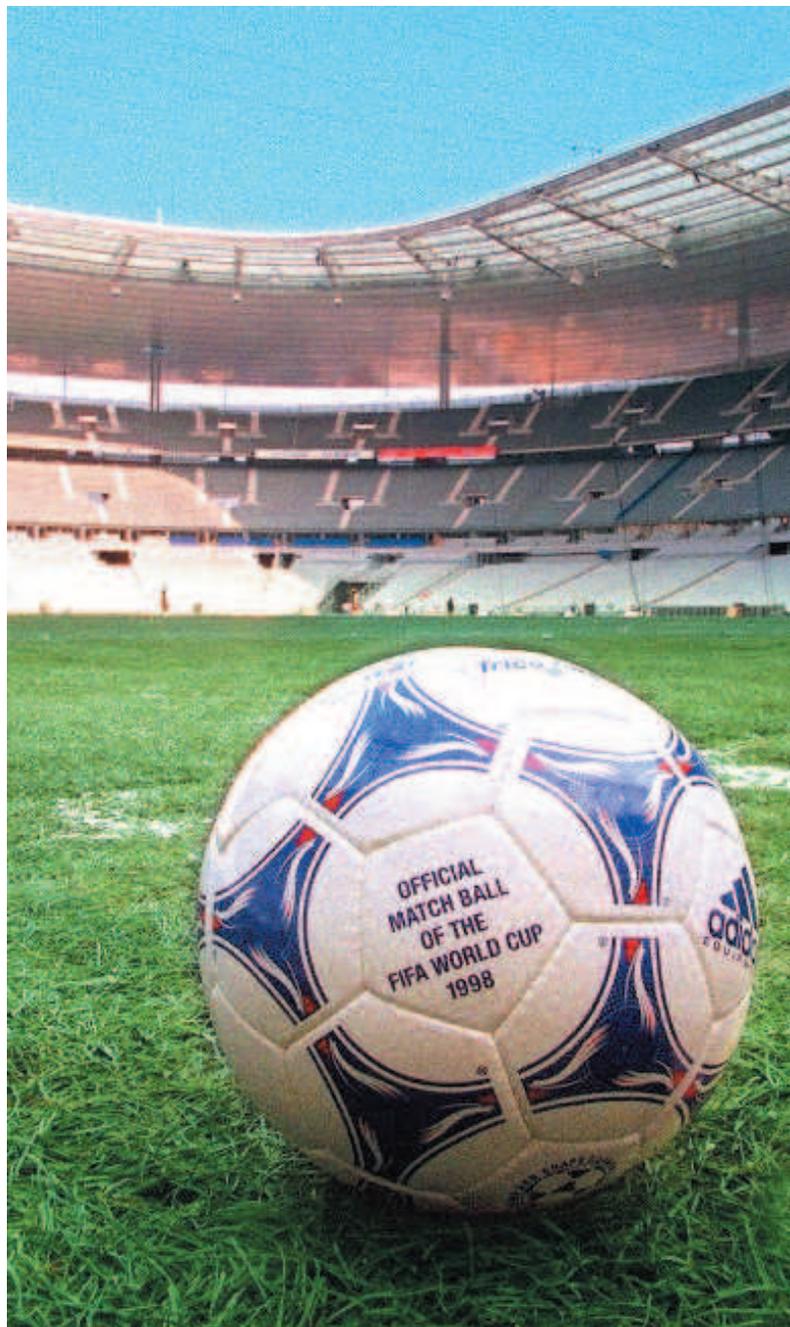


→ **La manifestazione ai minimi storici** nonostante l'allargamento ai club delle serie inferiori  
→ **Trofeo con poco appeal** rispetto agli altri in Europa. L'ipotesi wild card per la Champions

# Coppa Italia Quel trofeo da salvare e far fruttare

Foto Ansa



Stadi vuoti È il risultato del disinteresse per le partite della Coppa Italia

La Coppa Italia nel pallone dopo anni di fasti ormai lontani. Pochi spettatori e pochissimi introiti, per una competizione che potrebbe essere riformulata per dare interesse e competitività anche alle squadre inferiori.

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

La Coppa Italia è viva e lotta insieme a noi. Battuta o epitaffio? A ben guardare gli spettatori (4.384) e l'incasso (45.903 euro) di Genoa-Vicenza (3-1) optiamo decisamente per la seconda ipotesi. A maggior ragione se andiamo a vedere l'attuale media campionato dei rossoblù dopo tredici giornate: 23.935, con il picco di 27.566 contro l'Inter. Inutile, oramai, fare paragoni impropri con le corrispettive manifestazioni inglesi, francesi, tedesche e spagnole, tanto per restare nei primi cinque tornei d'Europa. Paragoni che rischiano di essere quanto meno retorici e anacronistici. Anche perché l'FA Cup, primo torneo per club della storia del calcio, è inarrivabile come tradizione, appeal sportivo e televisivo, fascino di un trofeo bellissimo (anche l'occhio vuole la sua parte) e dello stadio di Wembley, quello della Nazionale e basta. Dopo varie sollecitazioni, tra cui le nostre, la Coppa Italia si è incamminata verso il futuro allargando la partecipazione alle squadre delle serie inferiori, al primo turno partecipano 24 di Prima Divisione, 7 di Seconda e 5 di serie D, e sposando l'idea dello scontro diretto, semifinali escluse.

## SOLUZIONE A META

Un accomodamento all'italiana, cercando di salvare il salvabile, che è una delle tante occasioni perse per ridare slancio e vigore a una manifestazione che, si stenta a crederlo oggi tra un Grosseto-Gubbio e un Frosinone-Trapani, ha avuto trascorsi gloriosi e importanti. Tre, infatti, i limiti evidenti del modello attuale: la mancata partecipazione di tutte le squadre italiane, a partire dalla Terza categoria, risalendo con scontri diretti fino alla immaginifica serie A (la fortuna mediatica della Coppa di Francia è andata a braccetto con quella di piccole squadre di paese che hanno fatto miracoli); far giocare le partite in casa della più titolata e non viceversa, perdendo così l'emozione dello stadio pieno e di

incassi importanti per le provinciali (alla faccia di chi dice di volerle aiutare); il mancato accesso alla Champions League (l'Europa League, economicamente e sportivamente, è vissuta più come una iattura e la Coppa Italia viene di conseguenza). Il periodo migliore per la coccarda tricolore, non a caso, è coinciso con l'accesso alla Coppa delle Coppe e al lustro che ne derivava. Basti ricordare le fortune europee di Sampdoria e Lazio, ma anche di Vicenza e Fiorentina, per non parlare della Juventus. Evidentemente, però, la Champions League è il verbo e tutto il resto è squallida periferia, Coppa Italia compresa.

## FATTURATO PERSO

La perdita d'appeal sportivo si riflette, ovviamente, sui diritti televisivi e sul relativo ritorno che si può ottenere giocandola, al momento attuale pari quasi a zero; quando una volta vincere scudetto e coppa nello stesso anno era cosa per cui baciarsi i gomiti. È quanto mai evidente che solo riformandola e regalando alla vincitrice l'ultimo posto disponibile per l'accesso diretto alla Champions League la coccarda acquisirebbe un'importanza mai

## Ricetta francese

Oltralpe il successo è arrivato col boom delle squadre piccole

## Archivio

Il primo cannoniere della competizione fu Lushta nel 1942

avuta prima, con ricadute positive anche sulla competitività del campionato. Elucubrazioni, potrebbe dire qualcuno, o moralismi pedatori. Attenzione, però, a rimanere fermi davanti a una situazione di dissolvimento lento e costante della manifestazione sotto gli occhi, attoniti e spauriti, di quei quattro gatti che la seguono ogni spuntar di luna. C'è chi parla di eliminare le amichevoli della Nazionale, nel disinteresse generale, il passo per gettare alle ortiche anche la Coppa Italia è fin troppo breve. Dietro quella coccarda c'è un patrimonio storico che è iniziato con Lushta, primo cannoniere nel 1942, per arrivare a Mutu, passando da Maradona. ♦